

LA PROTESTA DEI SINDACI

La battaglia sul bando periferie si allarga con i ricorsi al Tar

Si complica la questione dello stop al bando periferie infilato al Senato nel Milleproroghe. Dopo l'audizione di ieri in commissione alla Camera, a cui il governo non ha partecipato, i sindaci hanno annunciato a Montecitorio anche i ricorsi al Tar contro la sospensione delle 96 convenzioni alla base dei finanziamenti. «Siamo pronti ai ricorsi - ha spiegato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - e tutti i sindaci capoluogo sono pronti a sfilare davanti a Montecitorio con le fasce tricolori».

Non è escluso l'abbandono temporaneo di Stato-Città e Unificata, con il blocco dei rapporti istituzionali che

caratterizza le fasi acute nel rapporto fra sindaci e governo. In parte della maggioranza c'è l'ipotesi di introdurre una salvaguardia su quest'anno per chi è già arrivato al progetto esecutivo. Ma l'incendiarsi della polemica non pare facilitare un intervento. La battaglia oppone in modo trasversale la politica nazionale e quella locale. Alla base, nei fatti, c'è uno "scambio" fra lo stop al bando e l'avvio dello sblocco generalizzato degli «avanzi», cioè i risparmi che i Comuni non possono utilizzare per non sfiorare una regola del pareggio bocciata Corte costituzionale.

In quest'ottica, i fondi fermati alle città (secondo i dati Anci sono 1.625 interventi in 326 Comuni, 1,6 miliardi di euro che diventano 2,7 con i cofinanziamenti privati) servono a coprire lo sblocco di risorse negli enti medio piccoli che, soprattutto al Centro-Nord, hanno fondi bloccati.

Il via libera totale agli avanzi arriverebbe poi con la manovra.

**Presidente Anci**Antonio Decaro
sindaco di Bari

Peso: 6%